

La società che gestisce il termovalorizzatore respinge i camion

# Gioia Tauro dice no ai rifiuti crotonesi Il territorio adesso rischia l'emergenza

L'ira del sindaco Voce: «C'è un'intesa, mi rivolgerò al prefetto»

Antonio Morello

## CROTONE

Tutt'altro che scongiurata l'emergenza rifiuti nella provincia di Crotona. Ieri la società che gestisce il termovalorizzatore di Gioia Tauro s'è rifiutata di ricevere 60 tonnellate di C&S (il combustibile ottenuto dagli scarti della lavorazione dei rifiuti nel selezionatore di Ponticelli) prodotti dai 27 comuni del Crotonese. Il motivo? L'azienda che ha in concessione l'inceneritore pubblico non ha consentito all'Ato crotonese (organismo creato dalla Regione per occuparsi in futuro del ciclo integrato dei rifiuti su scala provinciale) di conferire le cosiddette "ecoballe" (che una volta bruciate sono destinate a trasformarsi in energia), per la mancata concessione dell'omologa alla stessa Comunità d'ambito. Ovvero, il gestore non avrebbe attestato l'accettazione del campione di rifiuto inviato dal sito di trattamento che sorge a nord della città capoluogo.

Un incidente di percorso che è seguito da appena 3 giorni dall'intesa trovata tra gli Ambiti territoriali ottimali di Crotona e Reggio Calabria, mirata a permettere alla provincia pitagorica di smaltire il C&S nel termovalorizzatore. Per questo, ieri pome-



**Rifiuti non raccolti** Se la situazione non si sblocca l'immondizia resterà per strada

reggio il sindaco di Crotona, Vincenzo Voce, intervenendo nel corso di un incontro a Cirò Marina è sbottato: «E' stata un'umiliazione ecco perché ci rivolgeremo al prefetto». Eppure la convenzione approvata all'unanimità dall'assemblea dei sindaci che si

**Le "ecoballe" prodotte dall'impianto di località Ponticelli non sono state accettate dal sito reggino**

sono riuniti nella sala consiliare di piazza della Resistenza, parla chiaro. Secondo l'intesa formata da 7 articoli, la Comunità d'ambito potrà conferire, fino al 31 dicembre, massimo 60 tonnellate al giorno di "ecoballe" nel termovalorizzatore per un costo di 163,56 euro a tonnellata. Una tariffa, questa, che è stata calcolata per consentire ai 27 Comuni del Crotonese di rientrare dal debito di 271.144,50 euro che hanno col gestore dell'impianto reggino. Le prossime ore saranno cruciali per trovare una soluzione a quello che sembra essere un braccio di ferro tra Ato di Crotona e società

che ha in uso l'inceneritore. Inoltre, nelle scorse settimane, la Regione ha disposto per la provincia pitagorica di trasferire gli scarti della lavorazione dei rifiuti di Ponticelli nella discarica di Lamezia Terme, per bloccare sul nascere gli eventuali rischi, soprattutto sanitari, che sarebbero potuti sorgere in estate per l'assenza di una struttura nella quale conferire la spazzatura. Com'è noto, il sito gestito dalla società Sovreco è diventato saturo dopo aver ricevuto per anni l'immondizia da tutta la Calabria. Una riorganizzazione del servizio decisa lo scorso 12 aprile dal presidente facente funzioni della giunta regionale, Nino Spirli, che nel cercare di rimettere ordine al sistema, ha evidenziato la fruibilità dell'impianto di Columbrino fino al 30 giugno scorso.

Ma il provvedimento del governatore continua a rimanere in piedi dopo che il Tar, qualche settimana fa, ha rigettato l'istanza cautelare dell'Ato di Catanzaro che chiedeva l'annullamento dell'ordinanza della Regione per impedire che altri territori smaltissero i loro rifiuti nella struttura lametina. Adesso con le porte sbarrate del termovalorizzatore, Crotona, e il resto del territorio, rischiano di ritrovarsi con la spazzatura per strada a partire dalle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA